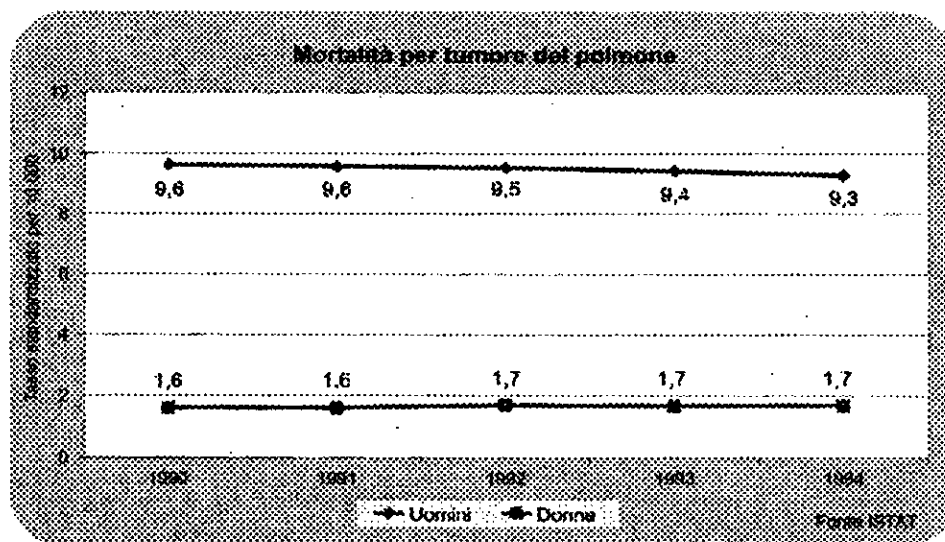


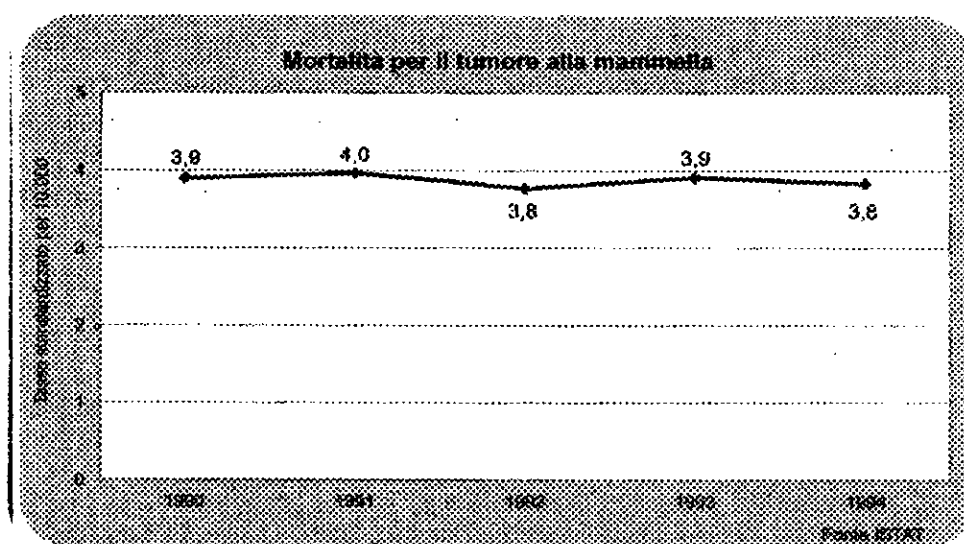
Merita particolare attenzione l'andamento del **tumore del polmone**, che tra gli uomini è in lieve ma costante diminuzione (da un tasso di 9,6 per 10.000 nel 1990 a 9,3 nel 1994), mentre tra le donne è in leggero aumento (da un tasso di 1,6 per 10.000 nel 1990 a 1,7 nel 1994). Questi andamenti contrastanti sono verosimilmente associati con il diverso atteggiamento che si va osservando, nei confronti del fumo, negli uomini e nelle donne.

Tumore del polmone



Una delle principali cause di morte per le donne, specialmente giovani ed adulte, il **tumore della mammella**, è in leggera diminuzione; il tasso era di 3,9 per 10.000 nel 1990 ed è di 3,8 nel 1994.

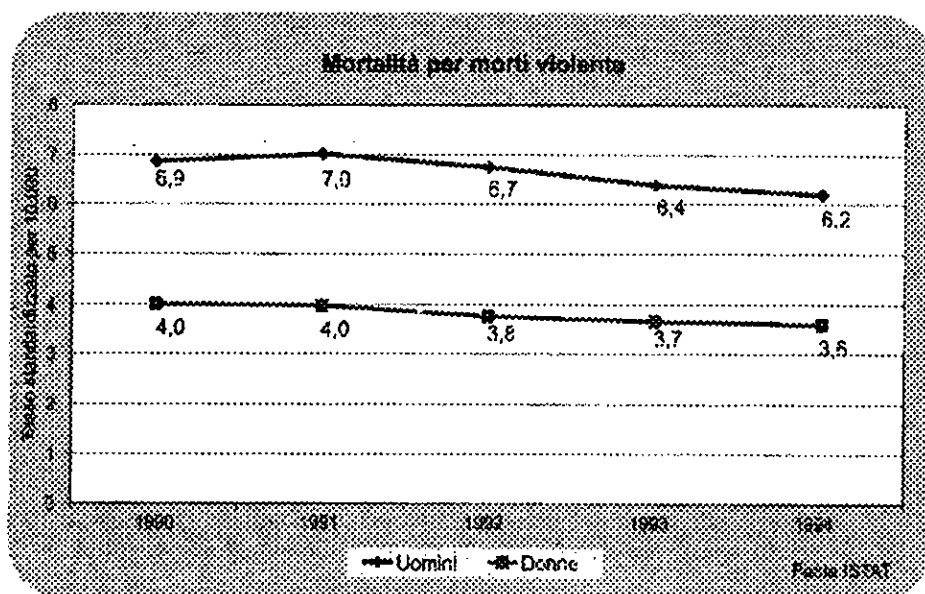
Tumore della mammella



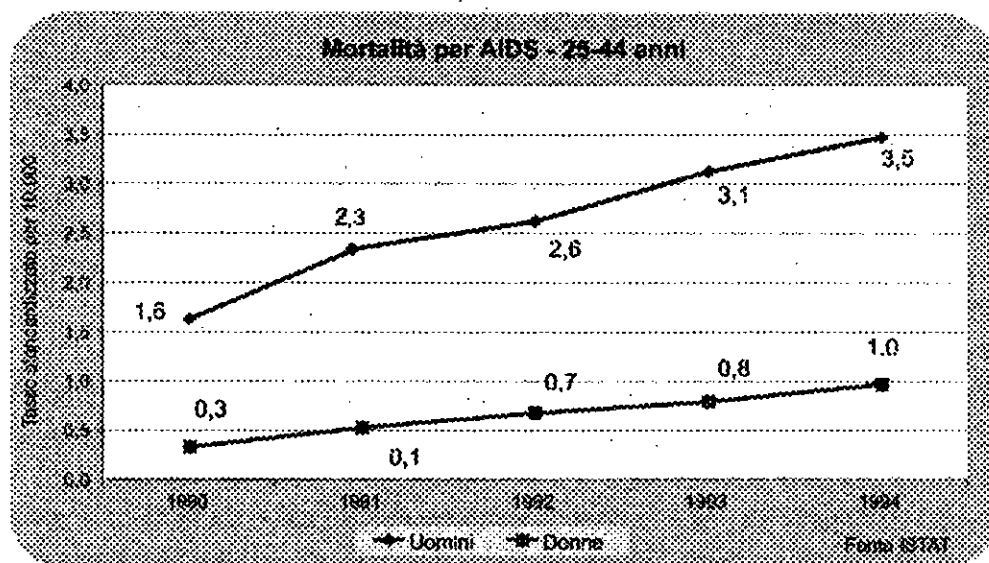
**Mortalità
per cause violente**

La mortalità per **cause violente** è anch'essa in diminuzione in entrambi i generi. Per gli uomini il tasso va da 6,9 per 10.000 nel 1990 a 6,2 nel 1994; per essi, il principale contributo alle morti violente è dato per oltre un terzo dagli incidenti stradali.

Tra le donne, si passa da un tasso di 4,0 per 10.000 nel 1990 a 3,6 nel 1994, con un forte contributo (oltre la metà di tutte le morti violente) da parte degli incidenti domestici.

**Mortalità per AIDS**

La mortalità per **AIDS** continua ad aumentare nei giovani adulti (25-44 anni); tra gli uomini, il tasso di mortalità è raddoppiato in cinque anni (passando da 1,6 nel 1990 per 10.000 a 3,5 nel 1994). Per le donne, i valori sono decisamente più bassi, ma l'incremento è addirittura maggiore, di ben tre volte: da un tasso di 0,3 per 10.000 nel 1990 a 1,0 nel 1994. Negli ultimi anni la tendenza si sta invertendo, grazie all'efficacia delle cure nel migliorare la sopravvivenza; tuttavia i dati ufficiali ISTAT, disponibili fino al 1994, non consentono ancora di registrare questo risultato.



1.2.6 La mortalità per causa: proiezioni al 2005

Poiché i dati ufficiali di mortalità più recenti disponibili sono relativi all'anno 1994, per avere un quadro delle tendenze nel vicino futuro sono state effettuate delle stime lineari degli andamenti della mortalità per causa fino al 2005. Ricordiamo che i tassi italiani di mortalità per malattie del sistema circolatorio hanno raggiunto il loro massimo a metà degli anni '70 e che i tassi di mortalità per tumore lo hanno raggiunto a metà degli anni '80.

Più del 70% della mortalità totale è attribuibile a queste due cause.

Si riportano in questo paragrafo i tassi osservati a partire dal 1980, che sono stati utilizzati per stimare gli andamenti della mortalità a partire dal 1980 e da un anno più recente, il 1986.

Inoltre, poiché l'Italia mostra ancora differenze significative tra le diverse aree geografiche, si riportano anche alcuni andamenti per specifiche ripartizioni (Nord-Est, Nord-Ovest, Centro e Sud), quando questi si discostino dall'andamento nazionale.

Lettura dei grafici

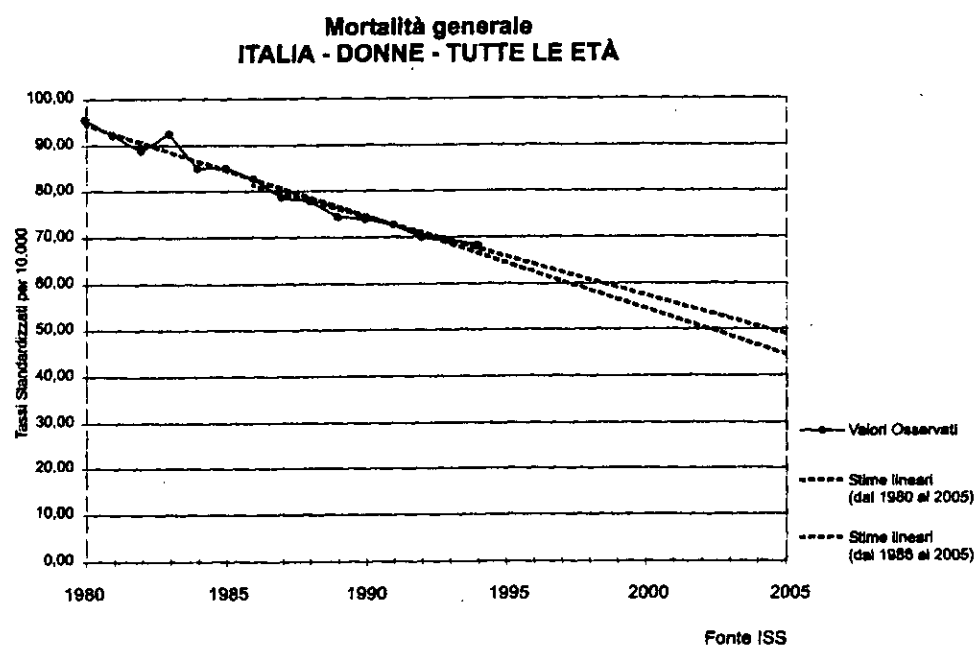
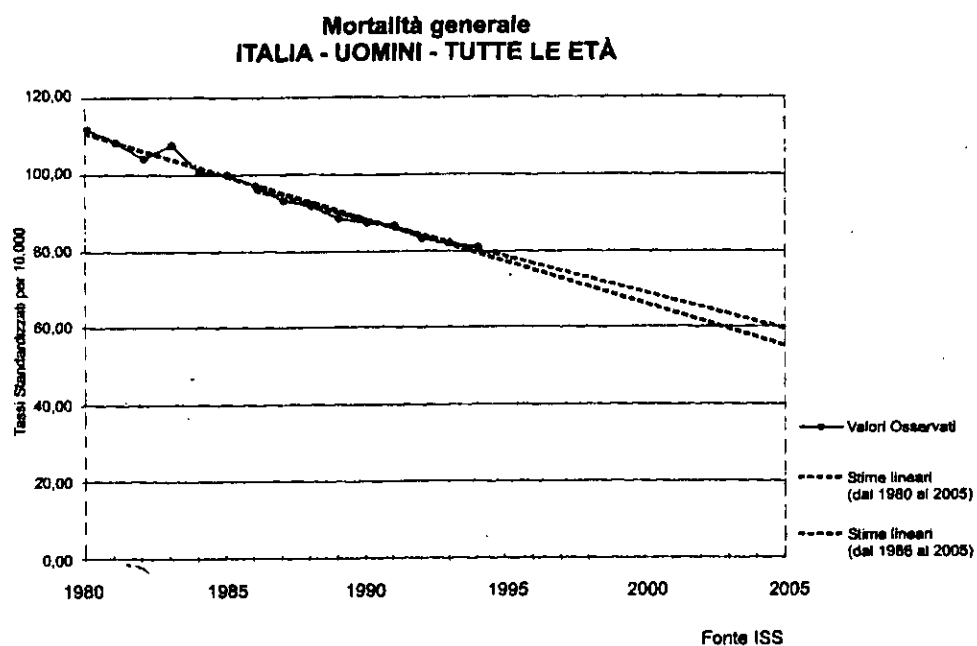
Gli andamenti sono presentati nelle figure seguenti, in cui la linea continua rappresenta i tassi standardizzati osservati per 10.000 e le due linee tratteggiate, rispettivamente di colore blu e rosso, rappresentano i tassi stimati basati sulle serie temporali 1980-94 (andamento di lungo periodo) e 1986-1994 (andamento più recente).

Il confronto tra le due rette stimate consente di prevedere un rallentamento od un'accelerazione dell'andamento.

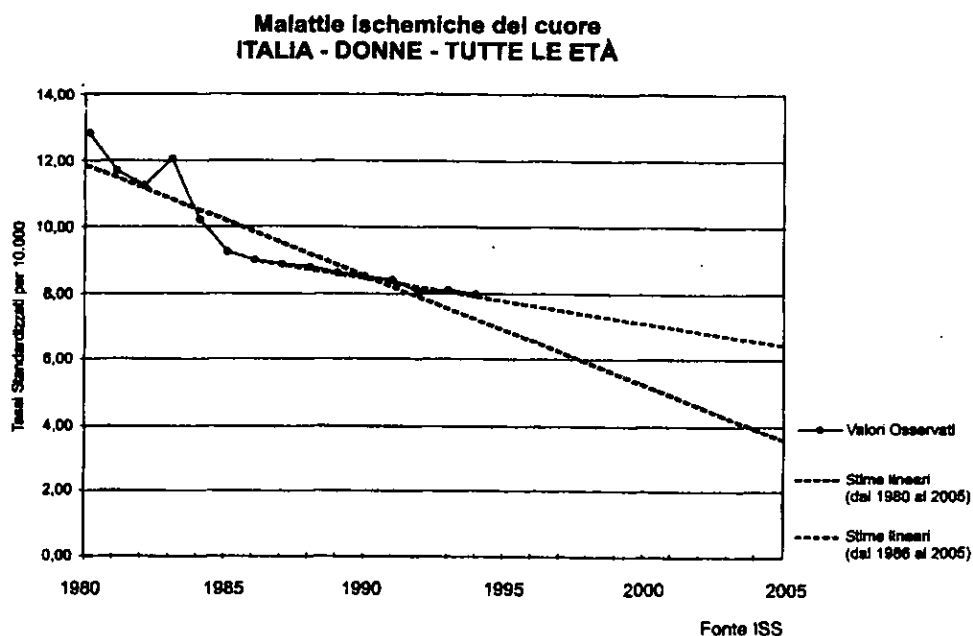
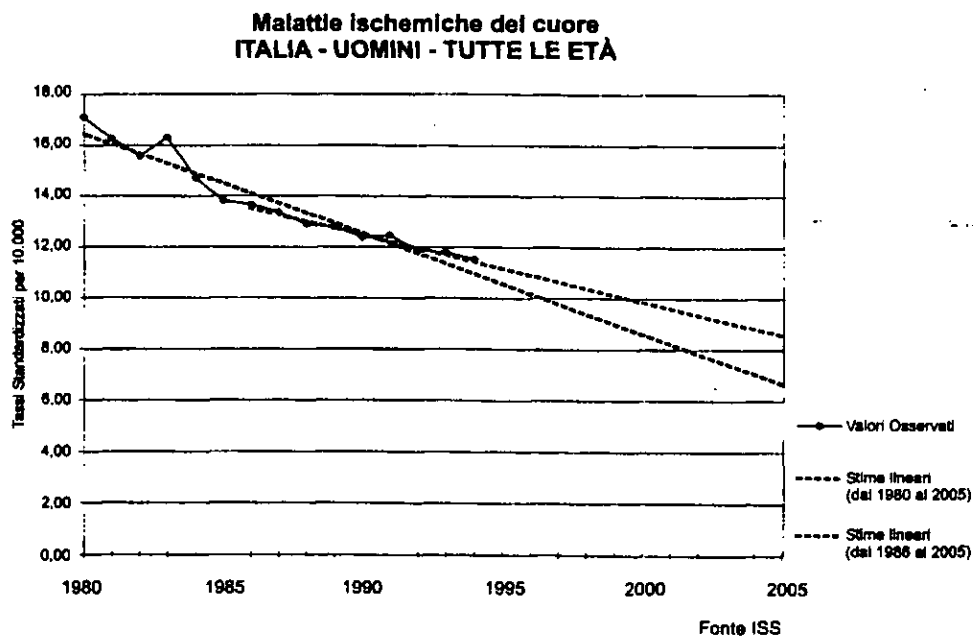
In particolare, quando la proiezione più recente è al di sotto di quella di lungo periodo, ciò va interpretato come una tendenza favorevole, cioè un rallentamento nel caso di andamento crescente della mortalità ed un'accelerazione nel caso di andamento in diminuzione.

Viceversa, una proiezione più recente al di sopra di quella di lungo periodo mostra un rallentamento della diminuzione, ovvero un'accelerazione nell'aumento. Va peraltro osservato che quest'ultima, sfavorevole tendenza, si osserva solo nel caso della mortalità per tumori polmonari nelle donne del Sud.

I tassi di **mortalità generale** sono in continua diminuzione, seppure con un rallentamento sia tra gli uomini che tra le donne, con andamenti simili per l'Italia e le varie ripartizioni geografiche.

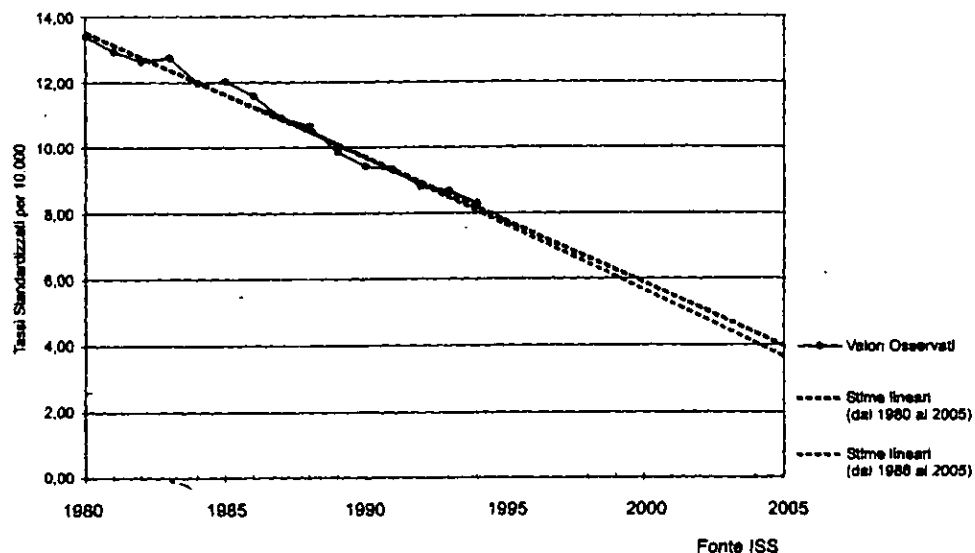


Le **malattie ischemiche del cuore** presentano andamenti omogenei in tutte le ripartizioni geografiche, con trend decrescenti seppure in rallentamento sia tra gli uomini che tra le donne.

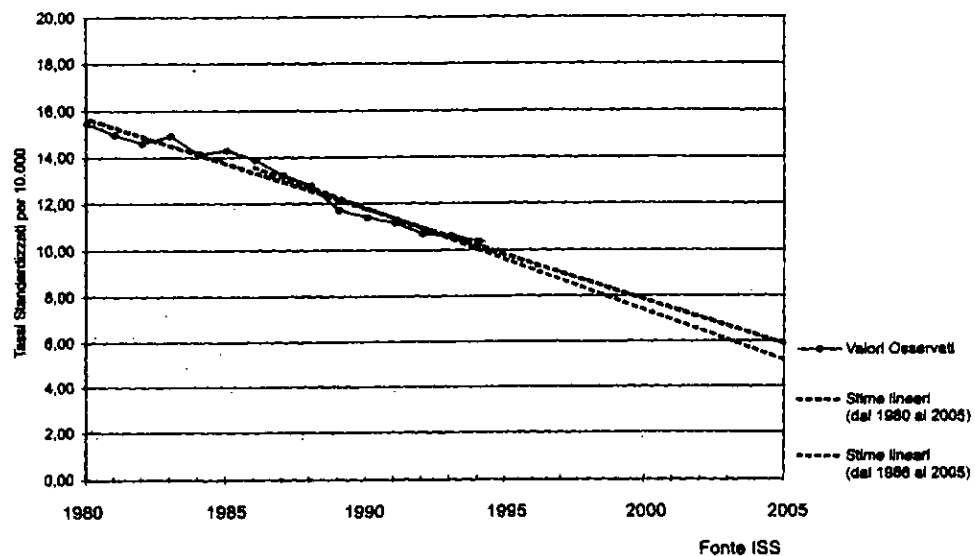


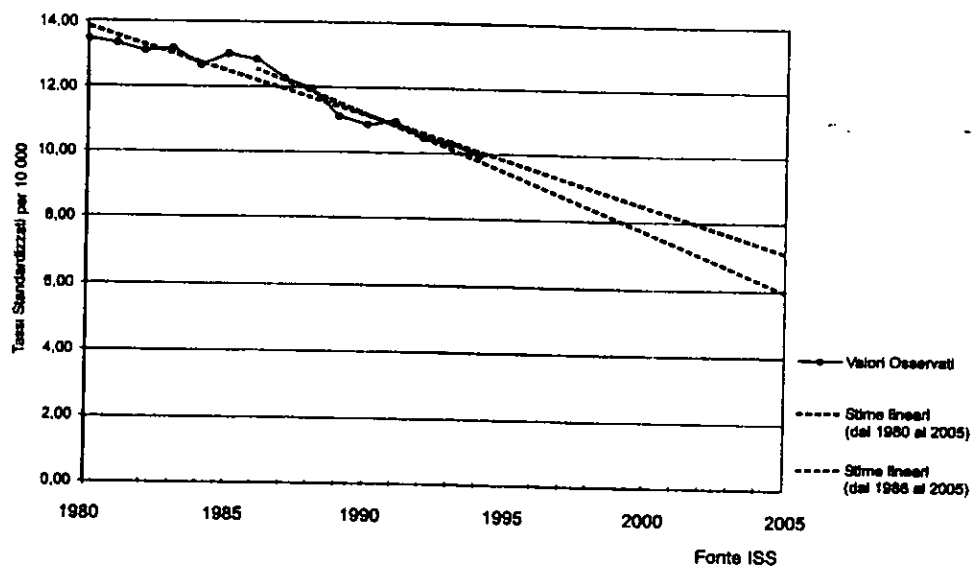
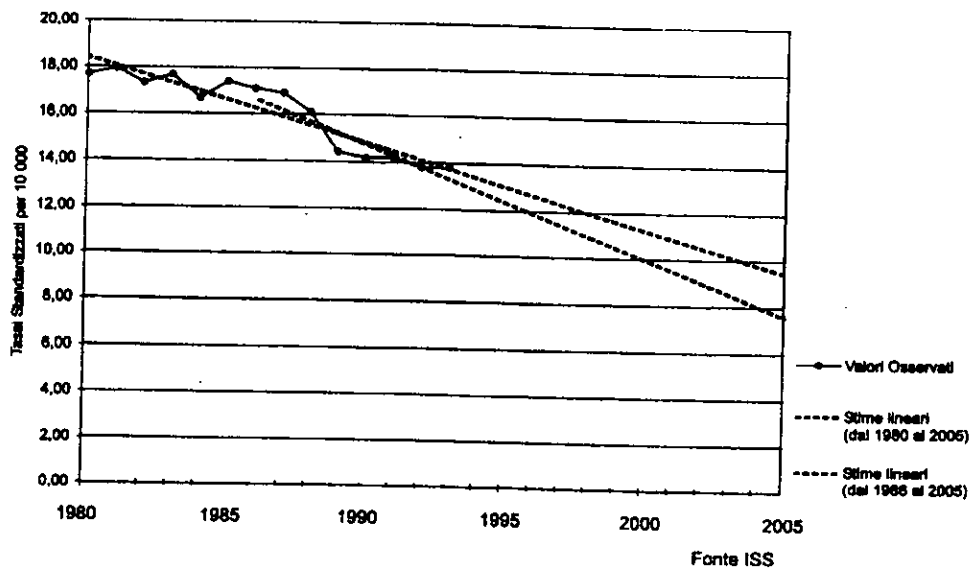
I **disturbi circolatori dell'encefalo** mostrano sia tra gli uomini che tra le donne un andamento in continua diminuzione, con una accelerazione più marcata al Sud.

**Disturbi circolatori dell'encefalo
ITALIA - UOMINI - TUTTE LE ETÀ**



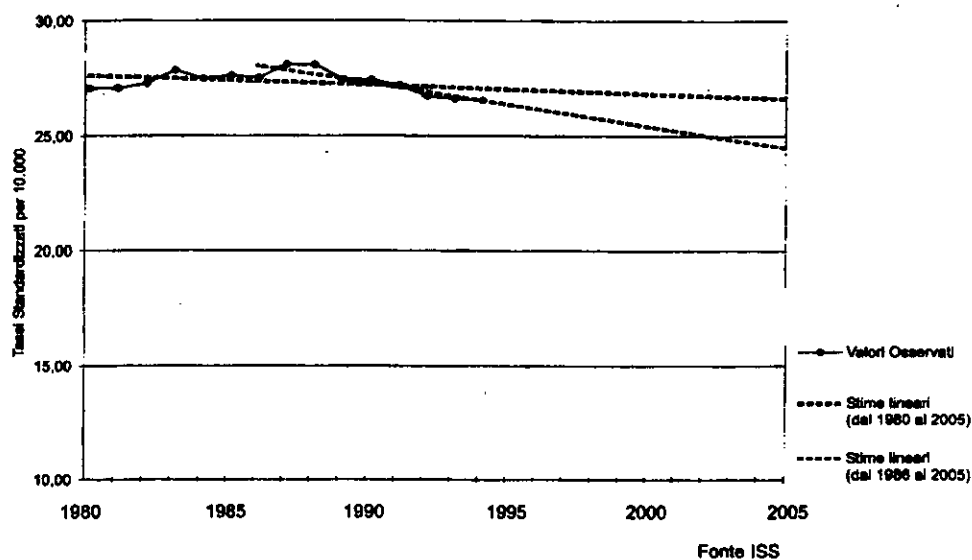
**Disturbi circolatori dell'encefalo
ITALIA - DONNE - TUTTE LE ETÀ**



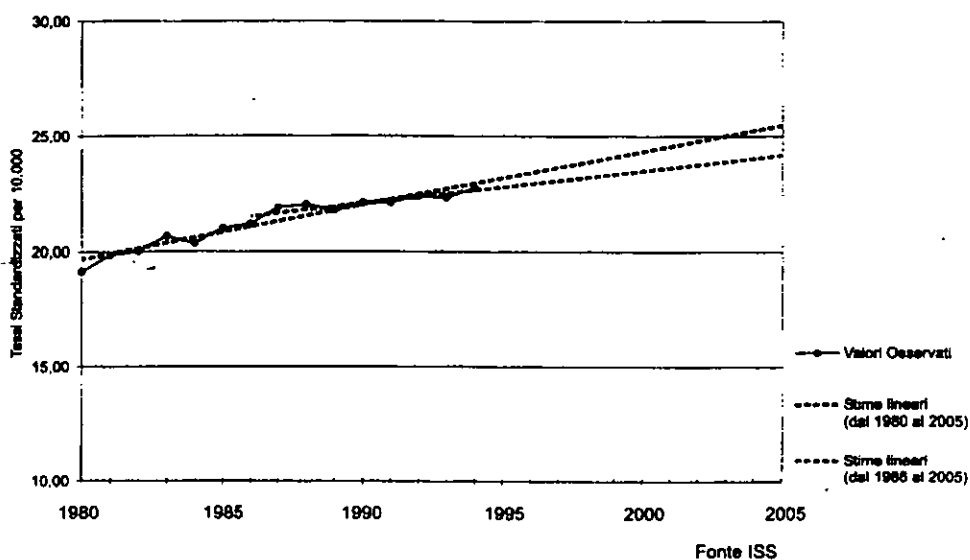
**Disturbi circolatori dell'encefalo
SUD - UOMINI - TUTTE LE ETÀ****Disturbi circolatori dell'encefalo
SUD - DONNE - TUTTE LE ETÀ**

I tumori maligni nel loro complesso presentano un andamento simile per gli uomini e le donne: in Italia, al Nord ed al Centro vi è una tendenza alla diminuzione, mentre al Sud i tassi sono ancora in crescita, seppure con una più recente tendenza al rallentamento.

**Tumori maligni
ITALIA - UOMINI - TUTTE LE ETÀ**

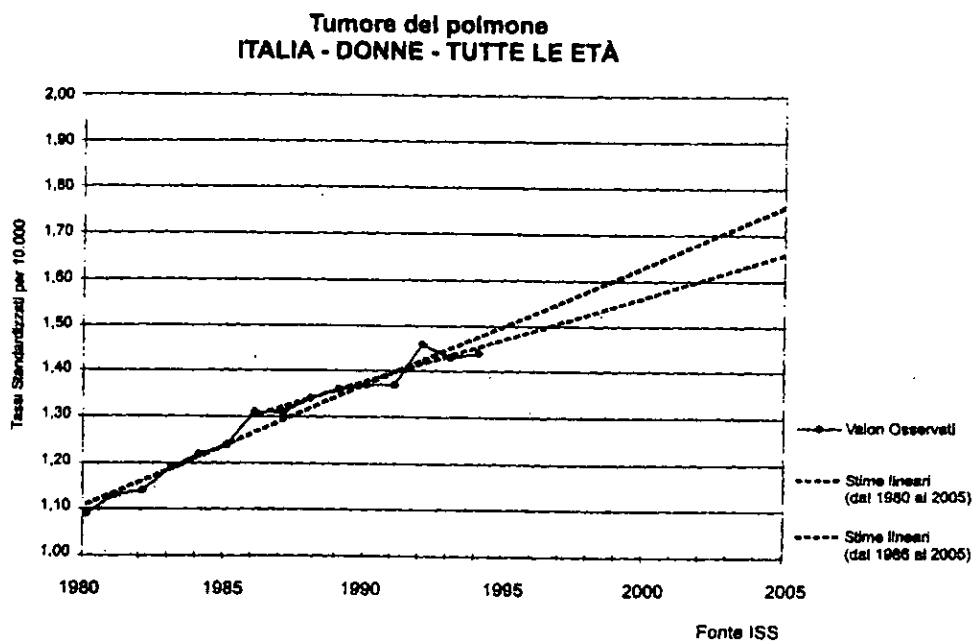
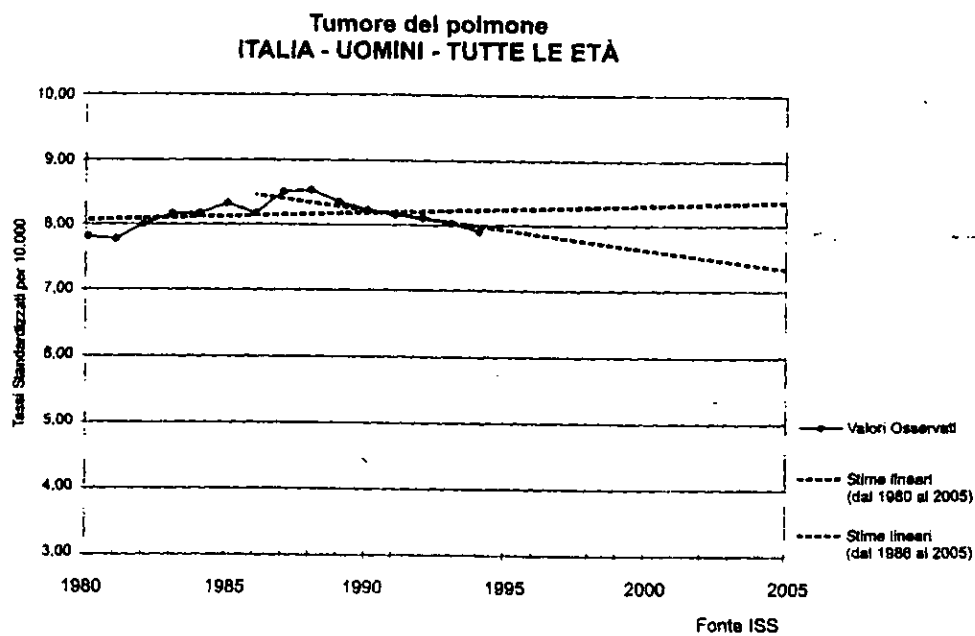


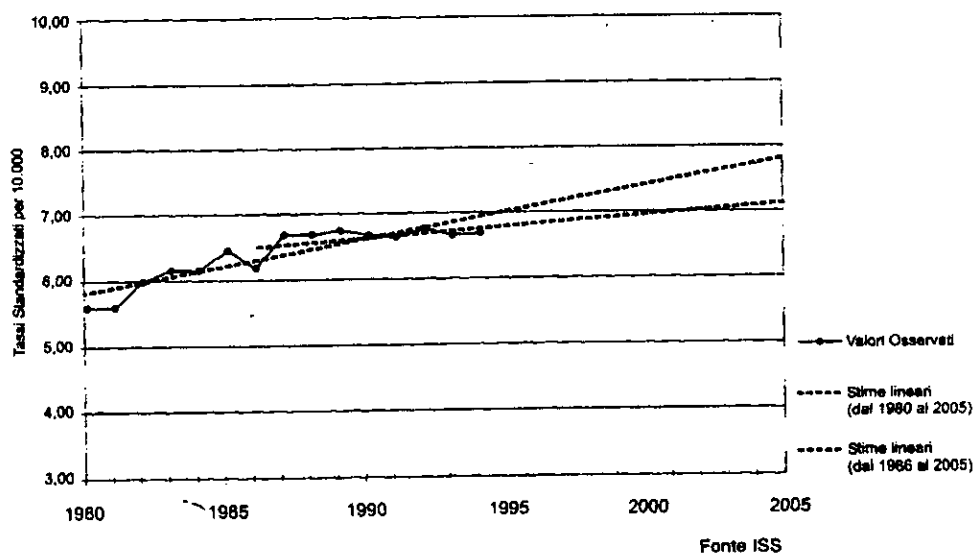
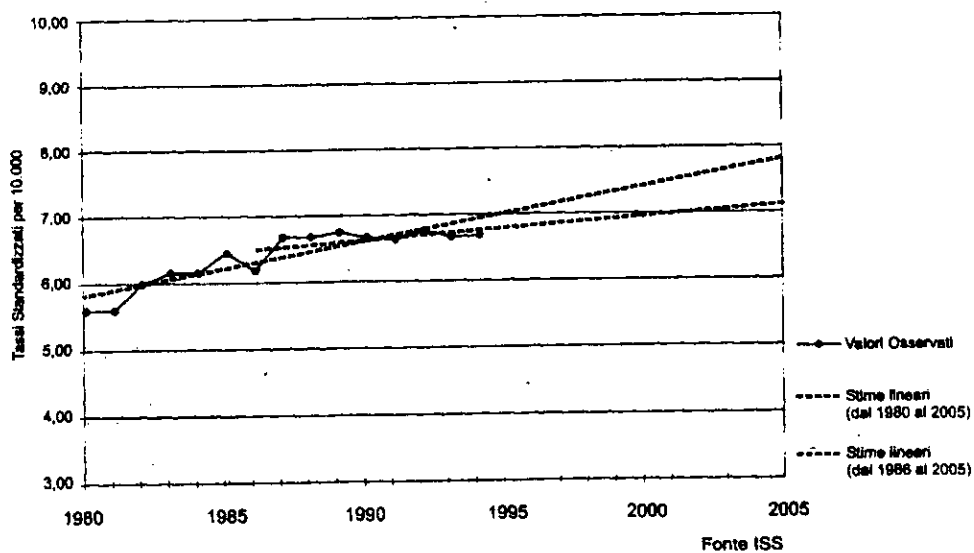
**Tumori maligni
SUD - UOMINI - TUTTE LE ETÀ**



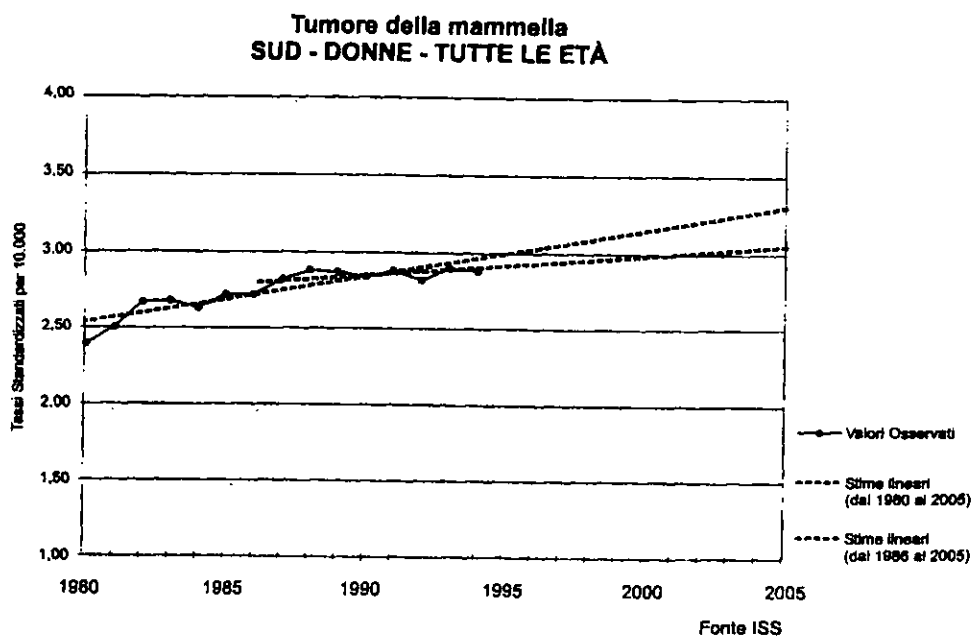
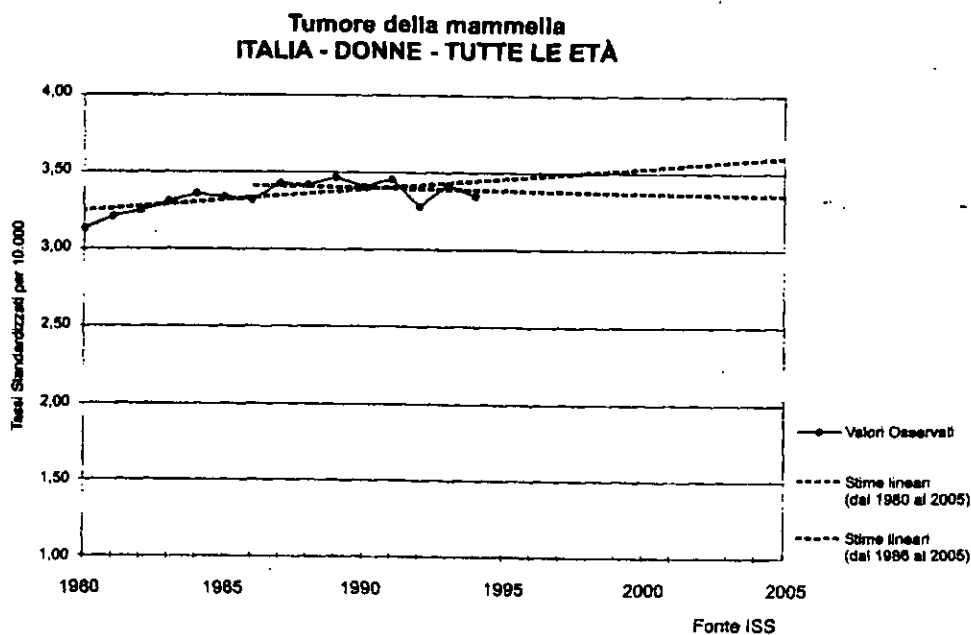
I tassi nazionali della mortalità per tumori del polmone tendono a diminuire tra gli uomini e ad aumentare tra le donne.

Nel Sud invece sono ancora in aumento tra gli uomini e le donne.



**Tumore del polmone
SUD - UOMINI - TUTTE LE ETÀ****Tumore del polmone
SUD - UOMINI - TUTTE LE ETÀ**

I tumori della mammella mostrano in tutte le ripartizioni geografiche una recente tendenza alla diminuzione, mentre al Sud si prospetta ancora un aumento, seppure recentemente rallentato.

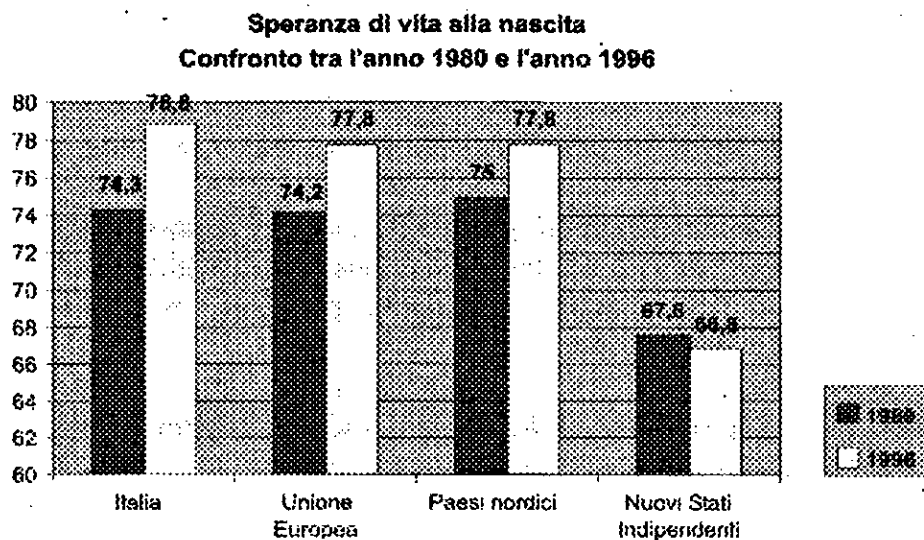


1.2.7 Mortalità comparata con l'Europa

I problemi che affliggono lo stato di salute degli italiani non sono dissimili da quelli che caratterizzano gli altri paesi dell'Europa occidentale. Se paragoniamo il nostro Paese ed il resto dell'Europa, l'Italia si colloca più che dignitosamente nelle medie europee.

Considerando, infatti, sulla base di dati dell'Ufficio Regionale Europeo dell'OMS², alcuni indicatori generali quali: la speranza di vita alla nascita, la mortalità per tutte le cause, la mortalità infantile, la mortalità per malattie del sistema circolatorio, la mortalità per neoplasie maligne, si può osservare che i valori dell'Italia rispetto a quelli medi dell'Unione Europea, dei Paesi nordici e dei Nuovi Stati Indipendenti (paesi che facevano parte dell'ex Unione Sovietica), nel periodo 1980/1996, mostrano comportamenti nel complesso soddisfacenti.

La **speranza di vita** alla nascita era in Italia di circa 74,3 anni nel 1980 ed è aumentata a circa 78,8 anni nel 1996, nei Paesi dell'Unione Europea il valore era di 74,2 anni nel 1980 e di 77,8 nel 1996, nei Paesi Nordici si registrava un valore di 75,0 anni nel 1980 e di 77,8 anni nel 1996 e, infine, nei Nuovi stati indipendenti la speranza di vita era di 67,6 anni nel 1980 e di 66,8 anni nel 1996.

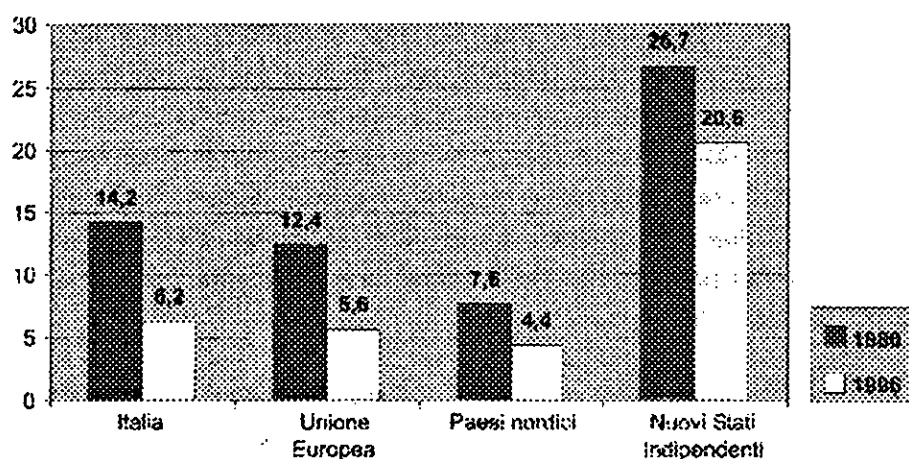


Fonte OMS

² I dati utilizzati per tali elaborazioni sono riportati da fonte OMS, la cui standardizzazione non coincide con quella adottata per i dati italiani e, pertanto, si possono avere, rispetto a questi ultimi, delle piccole differenze.

L'incremento percentuale è stato, pertanto, del 6,0 % in Italia contro un aumento del 4,8% nei Paesi della UE, del 3,7 % nei Paesi Nordici e una diminuzione del -1,1% nei Nuovi Stati Indipendenti.

Mortalità infantile
Confronto tra l'anno 1980 e l'anno 1996



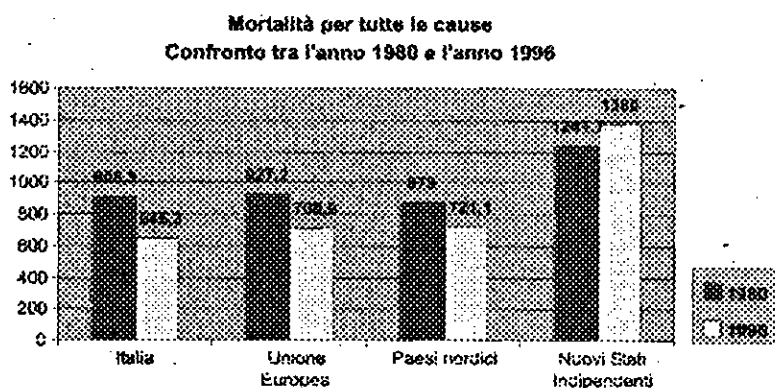
Fonte OMS

Per quanto riguarda la mortalità infantile i valori dell'Italia sono, purtroppo, storicamente superiori a quelli dei Paesi della UE e dei Paesi nordici. Tuttavia in Italia, nel periodo considerato, il valore è praticamente dimezzato passando, infatti, da un tasso del 14,2 per mille nati vivi nel 1980 a circa 6,2 per mille nati vivi nel 1996. Il tasso medio nei paesi dell'Unione Europea era di 12,4 per mille nati vivi nel 1980 e di 5,6 nel 1996, nei Paesi nordici era del 7,6 nel 1980 e di 4,4 nel 1996. Nei Nuovi Stati Indipendenti era del 26,7 per mille nel 1980 e 20,6 nel 1996.

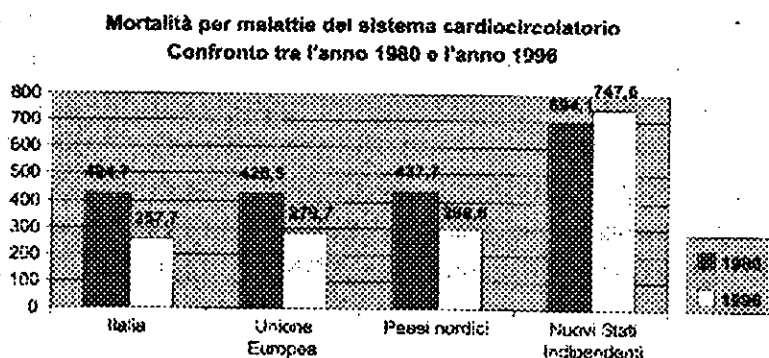
La diminuzione percentuale più significativa, pertanto, si registra in Italia, in cui la mortalità infantile ha subito una diminuzione di circa il 56,3%; nei Paesi UE la riduzione è stata del 54,8%, nei Paesi Nordici del 42,1 % e nei Nuovi Stati Indipendenti di solo il 22,8%.

Per quanto riguarda la mortalità per tutte le cause nel nostro Paese si registra il miglioramento più significativo. Infatti, il tasso è passato da 905,3 per 100.000 nel 1980 a 645,3 nel 1996, nella UE il valore era il 927,2 nel 1980 e 708,9 nel 1996, nei Paesi Nordici 879 nel 1980 e 721,1 nel 1996, nei Nuovi Stati Indipendenti era di 1241,7 nel 1980 e 1380,0 nel 1996.

Anche in questo caso, nel nostro Paese si registra la migliore performance con una diminuzione percentuale del 28,7% rispetto al 1980, contro una diminuzione del 23,5% nei Paesi UE, del 18% nei Paesi Nordici e del 11,1% nei Nuovi Stati Indipendenti.



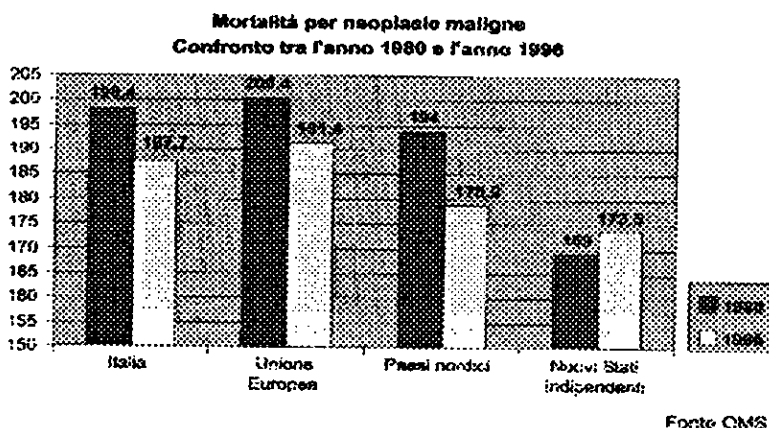
Anche per quanto concerne la mortalità per malattie del sistema cardiocircolatorio si registrano progressi soddisfacenti. In Italia nel 1980 si aveva un tasso del 424,7 per 100.000, comunque inferiore a quello delle altre Regioni considerate; nel 1996 il tasso è diminuito a 257,7. Nei Paesi UE tale indicatore aveva il valore di 428,5 nel 1980 e 279,7 nel 1996, nei Paesi Nordici si registrava un tasso del 437,7 nel 1980 e di 296,6 nel 1996, nei Nuovi Stati Indipendenti era 694,1 nel 1980 mentre è aumentato a 747,6 nel 1996.



Fonte CMS

Anche in questo caso il maggior decremento si registra in Italia che presenta una diminuzione del 39,3 % contro una diminuzione del 34,7% nei Paesi UE, del 32,2% nei Paesi Nordici. Nei Nuovi Stati Indipendenti si registra, invece, un aumento del 7,7%.

La mortalità per neoplasie maligne non presenta l'andamento soddisfacente degli indicatori precedentemente esaminati. In Italia, infatti, il tasso di mortalità era il 198,4 per 100.000 nel 1980 e 187,7 nel 1996, nei Paesi UE era il 200,4 nel 1980 e 191,4 nel 1996, nei Paesi Nordici si registrava un tasso di 194,0 nel 1980 e di 178,9 nel 1996, nei Nuovi Stati Indipendenti si aveva 169,0 nel 1980 e 173,5 nel 1996.



In questo caso in Italia, nel periodo 1996/1980 si registra una diminuzione percentuale del 5,4% della mortalità per neoplasie maligne, mentre nei Paesi UE si ha una diminuzione del 4,5% e nei Paesi Nordici del 7,8%. Nei Nuovi Stati Indipendenti si registra, invece, un incremento del 2,6% per tale indicatore. Anche nel caso della mortalità per incidenti stradali, infine, si registra un andamento non particolarmente soddisfacente. In Italia, infatti il tasso era il 18,6 per 100.000 nel 1980 e l' 11,8 nel 1996, nei Paesi UE era inferiore sia nel 1980 con un valore di 17,0 che nel 1996 con un valore di 11,0. Nei Paesi Nordici il valore era ancora più basso: 10,9 nel 1980 e 6,7 nel 1996. Nei Nuovi Stati Indipendenti nel 1980 il valore era inferiore a quello italiano con 17,2 mentre nel 1996 è risultato superiore pur avendo fatto registrare una flessione (15,8). Nei Nuovi Stati Indipendenti si registra, pertanto, una diminuzione percentuale del 8,1% per tale causa di mortalità, mentre in Italia si ha una diminuzione del 36,5% contro una diminuzione del 35,3% nei Paesi UE e del 38,5% nei Paesi Nordici.

